

RUFFILLI FINALISTA AL VIAREGGIO-RÈPACI

Rarefatte "Variazioni sul tema" alla ricerca del senso della vita

Dita incrociate ancora per pochi giorni per Paolo Ruffilli (*in foto*), finalista al Premio Viareggio-Rèpaci. Il 30 agosto verrà decretato il vincitore del premio a cui il poeta concorre. La pubblicazione scelta dalla giuria è la recente antologia "Variazioni sul tema" (Aragno, 256 pp. 12 €) novità primaverile che raccoglie anche alcuni testi ormai introvabili: "Piccola colazione" (1987; American Poetry Prize), "Diario di Normandia" (1990; Premio Montale e Premio Camaio), "Camera oscura" (1992).



Inoltre ci sono tre testi critici di Sereni, Raboni e Pontiggia, che allargano la lettura a un'analisi di lungo respiro. Sempre più appare straordinaria la continuità della linea di ricerca poetica espressa da Ruffilli. «Rileggendo assieme i miei lavori, mi sono ritrovato con soddisfazione - conferma il poeta nel suo studio di Treviso, dove vive da anni -, la stesura stessa ha minime variazioni rispetto ai testi editi anni fa». Un verso jazzistico, che stabilisce una vera e propria partitura musicale dalla metrica breve. A dettare il tempo è la vita stessa, inesauribile fonte, che scaturisce il verso di Ruffilli e

permette un rinnovamento inesausto. Sono queste le "Variazioni" del titolo: la possibilità di trovare nuove letture della vita, esperienza indecifrabile che tuttavia necessita sempre di essere indagata. Ruffilli riesce a farlo usando il verso come grimaldello, che si insinua in conte-

sti ordinari, quotidiani, per scoprirne l'eccezionalità, scioglierne il mistero e rivelarne la natura segreta di soglie sempre aperte verso significati altri. È lo stesso autore a indicare questo sentiero con la citazio-

ne in apertura di Osip Mandel'stam, il poeta russo che Ruffilli ha recentemente restituito con una traduzione rinnovata, "Qual è il tuo tema, / la tua chiave preferita?" / "La vita, la vita...". Come scrisse di lui Montale: "All'insegna del non dire, proprio per esprimere di più, il modo di Ruffilli si affida a una specie di galleggiamento di piccole scaglie, piccole bolle che guadagnano la superficie salendo su in verticale dal fondo. E queste scaglie, nel loro minimo ingombro, nella loro rarefatta consistenza, riescono a rendere la realtà nella sua interezza».

Nicola Ceccoli